

Nazario Pesce

AMORE MARE



ZONA *contemporanea*

Amore Mare è
un romanzo che narra
di un amore sviluppatosi
lungo la linea
Roma-Napoli attraverso
gli occhi, le azioni, i sorrisi
del suo protagonista, Zan.
Un ragazzo pronto
ad affacciarsi alla vita
e a ciò che essa
gli riserva, che vive
pienamente quelle
che sono le gioie
e le delusioni della sua
generazione tra sms,
baci e primi amori.

© 2016 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Amore Mare

romanzo di Nazario Pesce

ISBN 978-88-6438-660-7

Collana: ZONA Contemporanea

© 2016 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Pec: editricezonasnc@pec.cna.it

Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

in copertina: *Sea*, by Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2016

Nazario Pesce

AMORE MARE

ZONA Contemporanea

A me stesso

Prologo

“Zan giù da quel letto!”.

“Sono appena le 9! Lasciami in pace” replicò lui. Con gli occhi arrossati, la musica che risuonava nelle orecchie, che circolava in lui. Il post sbronza si faceva sentire. Non volendo riudire il movimento delle corde vocali di sua madre, scese da quel letto che aveva condiviso con lui ogni gioia e dolore. Si avviò verso il bagno, non prima di vedere cosa fosse successo a quel nuovo e patetico mondo virtuale di cui faceva parte. Suo padre dall’anticamera guardava di sottocchi suo figlio, mentre scambiava piccoli sorrisi col suo Lumia.

Colazione al volo e uscì di corsa pronto a vivere le esperienze di un’altra giornata.

Zan guardava dall’altura di Posillipo lo scorrere di quella sua tanto amata città. Le cuffie gli sussurravano *New York, New York è una scommessa d’amore, chiamami e ti vestirò come una stella di Broadway...*

Un ragazzo cui piace volare, che non ha piedi a terra, l’avrebbe composto con piacere il numero di Cremonini. Zan è fortemente convinto che durante il volo ci possono essere delle turbolenze, ed è proprio allora che devi dimostrare a te stesso in primis e agli altri di che pasta sei fatto. Una vecchia citazione riportata di bocca in bocca dice “Forte non è colui che non cade mai, ma colui che cadendo trova la forza di rialzarsi”.

Zan pensa, invece, che veramente forte sia chi rimane in alto, nel blu, colui che combatte contro tutti ma ottiene ciò che vuole.

Marco, l'amico dei ritardi, gli replica sempre dicendo "In alto dopo un po' ci si arriva, il difficile è restarci. Un leggero fruscio e ti ritrovi giù".

Zan sostiene "Chi è in alto semmai dovesse cadere nel rialzarsi ha metà strada spianata. Conosce le ferite del gioco, e anche il modo per sanarle". Dinanzi ai suoi occhi cresceva di attimo in attimo il caos, sia urbano sia marittimo della città; mentre in alto un aereo tracciava una linea intensa, infinita nell'azzurro cielo napoletano; quell'aereo era lontano, irraggiungibile ma concreto come tutti i sogni adolescenziali. Un dito scorreva sul vetro del suo smartphone e l'occhio leggeva "Tu che conosci il cielo" di Luciano Ligabue, la vita è tutto un continuo desiderio e una continua crescita. In quell'istante il panorama era una fotografia, la macchina da scatto l'occhio di Zan.

L'ultimo sorso di Cola. Gira le spalle e tra i tanti autobus che cibano l'asfalto della capitale partenopea, all'apertura dello sportello posteriore, Marco.

Marco appena intravide Zan, si chiese con un leggero sorriso: "Mica aspetti un test di paternità?".

"Ma che sei scemo!".

"Tra me e lei c'era qualcosa che non andava, non ero capace di sentirla pienamente mia" replicò subito dopo Zan.

"Un preservativo?" contestò Marco.

Si calarono nell'intenso shopping tra le lussuosissime strade napoletane, ritrovandosi a osservare il calar della sera, sul magnifico lungomare Caracciolo, sulle note di *L'amore conta* di Luciano Ligabue.

"Marco, credi che esista il vero amore?" proferì Zan.

"Quello con un lieto fine?".

"Non è detto che un amore debba avere un lieto fine".

"Bè... non so dirti, perché un amore non potrebbe avere un lieto fine?" chiese Marco.

“Sai” spiegò Zan “nell’amore, come anche nella vita, niente è spianato. La strada presenta sempre ostacoli, per superarli serve forza. Nel momento in cui essa manca in una delle due persone, tutto ciò che è stato può scomparire e c’è la possibilità che ne resti solo un ricordo”.

Nella mente di Marco risuonò la parola ricordo. Ripensando al suo amore, mentre i suoi polmoni rilasciavano nell’aria fumo passivo, bisbigliò: “Ogni singolo ricordo verrà pian piano offuscato dal sol levante e calante”. Perché i ricordi sono come il fumo, all’inizio densi, poi pian piano incominciano ad affievolirsi fino a diventare nulli.

Zan restò in silenzio, mentre sui loro capi dominava nel cielo blu notte sorella luna e i loro confusi pensieri erano accompagnati dallo sciabordio delle onde.

Il golfo di Napoli, in quel tramonto sfumato al cobalto, stava conoscendo altre due storie. In quell’incrocio tra il cielo e il mare era presente una scia di schiuma bianca, che avanzava nella direzione del motoscafo, un piccolo punto in un’enorme distesa.

Se si paragonasse ogni persona a un fenomeno atmosferico, a faccia a faccia col mare, sarebbero tutti dei cicloni.

Ciclone.

Un guazzabuglio di emozioni, uno sfogo di sentimenti, un gigante pronto a far perdere le tue lacrime.

Mare. Una distesa d’acqua, pronta ad accogliere le tue lacrime.

I due adolescenti, dalle luci della caotica città borbonica, si ritrovano negli ascensori metropolitani della piccola città normanna ormai alla conclusione della loro frenetica giornata giovanile.

La vita è come la metro. Un saliscendi di persone, diverse fermate, destinazione.

Perché nella vita, tutti saliranno a bordo quando gli farà comodo e sapranno scendere quando avranno raggiunto il loro scopo.

E ti ritroverai solo.

Capitolo I

Martedì, post vacanze pasquali, la sveglia canta *Wake me up*.

Zan, diversi versi lamentosi e s'incammina verso il bagno. Dopo essersi lavato, si guarda come di consuetudine qualche istante allo specchio, l'unico "amico" in grado di mostrargli superficialmente la persona che è. Scompigliati capelli biondo scuro, occhi azzurri con tanto di occhiaie e macchie di barba adolescenziale, è questo ciò che il suo riflesso riesce a regalargli.

Dopo aver squadrato in modo furtivo l'armadio, si ritrova a indossare la T-shirt con tanto di "?", felpa Carlsberg rossa, jeans e converse All Star rosse. Doppia barretta fitness al cioccolato, un succo ACE e via sull'uscio della porta.

Un altro giorno ha preso vita. Solita monotonia scolastica: giù dal letto, autobus M13, ticket, dritto all'inferno. Ironicamente Zan definisce tutti gli adolescenti degli Alighieri poiché, come il poeta fiorentino – che attraversa i nove cerchi per raggiungere la salvezza – gli scolari attraversano i nove mesi. I "cerchi" scolastici sono: settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio. A differenza del dipinto di Botticelli, però, all'apice della Mappa infernale scolastica sono presenti nove teste, le quali sono l'equivalente di nove professori. Il liceale ironizzando: "A Dante è andato di gran lunga meglio, ne erano presenti solo tre teste di diavolo".

All'apertura delle portiere dell'autobus, Zan si ritrova dinanzi alla sua seconda casa. È proprio così, il liceo è una seconda casa, un'altra dimora in cui entriamo la metà di settembre del nostro quindicesimo. Primo giorno di scuola: ti ritrovi te solo in un nuovo ambiente. Ogni ragazzino quindicenne, per quanto sfac-

ciato possa essere, nel momento in cui varca quella soglia, si sente uno tra tanti.

Ti ritrovi a fare i conti con nuove facce, nuove emozioni e soprattutto nuovi modi di essere. Il liceo è lo spazio della metamorfosi umana, entri allo stato embrionale ed esci come una farfalla. Qualsiasi siano le sembianze di tale farfalla, l'importante è che abbia delle ali che ti sorreggano nel tuo volo, che ti facciano spiccare un volo. Un volo di continua e costante ascesa verso un eterno orizzonte.

Entri in aula. Dai l'occhiata per individuare il/la più bello/a. Posto a sedere. Per ogni aula il primo giorno di scuola servirebbero quaranta banchi, perché ognuno ne va a occupare uno diverso. Entra il professore. Appello. Conoscenza.

Il liceo, per quanto odioso possa essere, sa regalarti emozioni indescrivibili. È infezione e cortisone al tempo stesso. Quel bastardo di matematica ti regala un dispiacere, l'amica/o al tuo fianco un sorriso. La vita liceale è una lotta continua, professori vs alunni.

La campanella condivide il suo primo urlo.

Zan e la parte della classe radunata entrano. Nel trambusto dei corridoi, tra risate e sbadigli, la vista di tutto ciò rimanda Zan alla famosa citazione di Adolf "Un peccato di gioventù è quando si è giovani e non lo si commette...".

Dopo circa un intero anno scolastico, Marco non è ancora capace di ricordare la materia della prima ora.

Marco, il "figo", secondo Laura è uno degli esseri più coglioni che madre natura abbia potuto generare. Professionista nello sperperare denaro, incompetente a scuola. Uno dei classici ragazzi che frequentano lo scientifico per moda. Il top tra i figli di papà. La sua unica competenza è conquistare le ragazze, con i verdoni di suo padre.

"Ehi Zan, un caffè e cornetto per gli ultimi due esercizi" preferì Marco...

“Sei il solito Marco, almeno ieri potevi studiare” sintetizzò Zan passandogli per l’ennesima volta i problemi...

“Era impegnato a inseguire le mosche alla guida della sua ‘mitica’ vespa” replicò Laura con un leggero sorriso

“Muoviti che tra un po’ entra la racchia”.

“L’artefice della nostra rovina” affermò Laura e tutti e tre scoppiarono in una fragorosa risata, mentre il resto della classe iniziava a prendere vita.

Laura è una vera faccia tosta, una delle poche persone che non teme chi ha di fronte. A differenza di molta altra gente, per sua fortuna, ha una sola faccia. Non è brava a mentire, è una delle amiche fidate di Zan. È una delle poche persone che c’è sempre, indipendentemente da tutto e da tutti.

Alle 8.33 minuti Signora infelicità fece il suo ingresso in aula. Tutti sugli attenti.

La classe all’unisono “Buongiorno”.

Zan siede accanto a Rosa, amica di banco dalla metà del primo anno.

Rosa, come Laura, è l’amica che ti fa capire che l’amicizia è l’aspirina ai problemi del mondo. Che se tutto va storto, se pensi di precipitare in una delle fosse della vita, l’amicizia è la mano tesa alla salvezza.

Dopo aver eseguito l’appello, la prof. Porta aggiunge “Naturalmente, ci resta solo un altro mese d’intenso studio, molte persone forse cadranno sul campo di battaglia ma tutto questo fa parte di una guerra”.

Zan volge la testa verso Rosy e nota nei suoi occhi l’immane voglia di alzarsi e di gridare a quell’essere senza emozioni che in una guerra i compagni non si lasciano sul campo di battaglia, vanno recuperati.

La classe è piena, eccetto il ritardatario secolare di Bruno e qualcuno che ha voluto scansare l’interrogazione.

Porta scorre il dito sul registro, esclamando “Oggi s’interroga!”.

Zan sorride a Rosy, “Panico e terrore in arrivo”.

“...De...”, si sente il bussare alla porta.

È Bruno. Col suo cappello Fedez, giubbino di pelle, pantalone nero, scarpe Adidas.

Mister sfigato Siani. Titolo alquanto difficile da sottrargli.

Come da rito.

“Scusate il ritardo” col suo sorriso infantile.

“Son cazzi” affermò Rosy.

“Signorino Roma, ma lei crede che questo sia un albergo?” enuncia Porta.

Prima che lo sfigato potesse ribadire qualcosa, continuò: “Domani sarai accompagnato per l’ennesima volta e ora all’interrogazione”.

Dalla parte est dell’aula Giacomo De Grilli tirò un sospiro di sollievo.

La giornata procedeva. I minuti passavano.

All’uscita di scuola, pizzata, saluti. Ognuno la propria direzione.

Zan aspetta il suo bastardo M13. Se arrivi al giusto orario, ti toccherà passare la vita attendendo il suo passaggio, ma se tardi due minuti lo vedrai passare all’impazzata dai giardini della scuola.

Gli autobus sono come le persone, all’apparenza ti sembrano tutti uguali. Quando ne scruti uno da lontano, meglio non farsi false speranze, possono regalarti piaceri o dispiaceri.

Zan torna a casa, oltrepassa l’ingresso e gli corre subito l’odore del caffè mattutino.

La casa è deserta. Genitori al lavoro. Sorella a scuola.

Accende la tv e tg salute parla dei problemi cardiaci.

Secondo Zan, il principale problema cardiaco è l’amore. La definisce tachicardia “amorosa”. Ti rendi conto di esserne affetto

se ti fermi a guardare per un istante la persona che ti piace, che senti tua.

Istintivamente, vorrai invitare i suoi occhi a danzare con i tuoi, ti perderai dentro di essi. Ti protenderai verso di lei, a un passo dalle sue labbra.

E buff.

Ti ritrovi a fare i conti con la realtà. Perché al giorno d'oggi, è difficile credere ancora che le persone si guardino negli occhi. Il ventunesimo secolo è sinonimo di superficialità.

In alto alla parete, le lancette continuano il loro lavoro.

Indicano le 14.30.

E a volte, senti il forte desiderio di dare una pausa a quei puntuali operai. Desidereresti gridar loro “Basta!”, vorresti fermare attimi della tua vita e chiedergli anche di poter tornare indietro. Per dire ciò che non hai mai detto, ma soprattutto per poter far ciò che non hai mai fatto. Zan è sempre più convinto che nella vita sia meglio avere rimpianti che brutti ricordi, come sostiene Carcasi: “Su quelli puoi cambiare forma come ti pare”.

Sommario

Prologo	7
Capitolo I	11
Capitolo II	16
Capitolo III	18
Capitolo IV	20
Capitolo V	23
Capitolo VI	27
Capitolo VII	32
Capitolo VIII	34
Capitolo IX	36
Capitolo X	41
Capitolo XI	46
Capitolo XII	47
Capitolo XIII	53
Capitolo XIV	54
Capitolo XV	56
Capitolo XVI	64
Capitolo XVII	68
Capitolo XVIII	70
Capitolo XIX	74
Epilogo	76

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it



NAZARIO PESCE

È nato a Napoli nel 1999.
Frequenta il Liceo
Scientifico Giancarlo Siani
ad Aversa (CE).
Con Editrice ZONA
pubblica il suo primo
romanzo *Amore Mare*.

L'amore è guardare una persona negli occhi, comunicare con i suoi e non avere bisogno di altro... forse amarla anche dopo averla persa. L'amore è aprire un cassetto, dopo anni, ritrovarsi una fotografia insieme e sentire il cuore impazzire, pulsare a mille. Come se tutto quel tempo lontano da lei non fosse mai passato.

Euro 10

ISBN 978 88 6438 660 7

